

Argomento: Certificazione

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4745449.main.png>

.. 2

LUNEDÌ — 23 OTTOBRE 2023 — QN ECONOMIA

QN

Primo piano
Capitani d'impresa

LA SCHEDA

Una realtà specializzata
nell'analisi dei rischi

Il Gruppo United è una realtà italiana con esperienza internazionale che si occupa di

programmi di pianificazione, realizzazione e rigenerazione di spazi urbani. Attraverso le sue società garantisce servizi e consulenza in ogni fase della realizzazione: dall'ideazione alla progettazione, all'analisi dei rischi propri di un cantiere.

CEO
E AZIONISTA
DEL GRUPPO

A sinistra Carlo Mastrangelo, nato a Ginevra, ha 51 anni; sposato, due figli, è laureato in Economia, esperto di Risk Management, Intelligence e Compliance. Nel 2011 con alcuni investitori fonda United Risk Management, da cui fa gemmare l'attuale realtà imprenditoriale

IL SALTO DI QUALITÀ

«Sono stati creati team eterogenei che vedono oltre ai risk manager anche ingegneri, architetti, geologi, esperti delle norme sul lavoro e sull'ambiente»

tore, la licenza di Istituto di vigilanza e quindi arrivando, come "integrity builders" a essere i primi in Italia anche a fare certificare i cantieri Eeg Redi (Real Estate development integrity) grazie a uno schema certificativo creato in partnership con Rina. Il nostro modello dalla ex area Falck ha visto l'applicazione a molti grandi cantieri, da Santa Giulia a Piazzale Loreto, Porta Nuova e Porta Romana a Milano, Area Expo e Eni San Donato e quindi per significativi progetti come quello di Chorus Life a Bergamo, gli interventi negli aeroporti di Roma, per la Galleria Ferdinandina II a Napoli, piuttosto che in diversi importanti progetti di rigenerazione urbana e cantieri a Messina, Reggio Calabria e Palermo, collegati anche ai fondi previsti dal Pnnr. Stiamo pensando anche a progetti al di fuori dall'Italia con un'attenzione agli Emirati Arabi e al Nord Africa e soprattutto ai principali Paesi europei».

Come operate per gestire e controllare la legalità dei cantieri?

«In base al protocollo di certificazione operiamo, avvalendoci anche delle nuove tecnologie digitali e, come detto, unendo la doppia esperienza del risk management, dell'intelligence e della compliance con quella ingegneristica, con una centrale operativa, una presenza diretta nei cantieri, sistemi di videosorveglianza e video analisi, per esempio per il tracciamento dello smaltimento delle terre da scavi, per scongiurare tutte e quattro le minacce alla legalità».

Dal 2011 United è cresciuta, e vuole continuare a crescere, anche offrendo servizi che vadano oltre quelli relativi all'essere i «controllori» dei cantieri?

«Vero, si è trattata di una scelta nata dal fatto che il settore del Real Estate per sua natura vive periodi di alti e bassi - e adesso siamo in un momento di rallentamento del mercato - e quindi era necessario diversificare la nostra attività. E lo abbiamo fatto pensando da una parte a come conoscere in anticipo dove sarebbe nata l'esigenza di aprire un cantiere e quindi poter partecipare alla sua progettazione e dall'altra al grande spazio di mercato rappresentato dalla manutenzione delle opere e delle infrastrutture e degli interventi ambientali e la transizione energetica».

Questa scelta quanto ha inciso sul gruppo United?

«Ha fatto sì che, sia con la crescita per linee interne che esterne, oggi il gruppo conti sette società, con quattro divisioni ingegneristiche, una start up come Flayed che opera in particolare nel monitoraggio e nell'ispezione con i droni delle infrastrutture delle rete stradali a partire da ponti e viadotti, e con una società, Himarc, spin-off di Marconi, attiva nei sempre più richiesti "pali intelligenti", ovvero quei pali che non si limitano a fornire illuminazione pubblica ma erogano al contempo anche servizi di security, mobility e connettività. Infine, siamo sempre più attenti a operare nel settore dell'energia green, a cominciare dai progetti per l'utilizzo dei campi agricoli incolti sequestrati alla criminalità per l'installazione di impianti fotovoltaici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Mastrangelo, ceo di United, e il ruolo della video analisi nel contrasto agli illeciti

di Achille Perego

«La legalità nei cantieri? Questione di tecnologia digitale»

UN'AZIENDA NATA, e conosciuta ancora sul mercato, come i «controllori» della legalità nei grandi cantieri. Ma oggi il gruppo United, fondato nel 2011 a Milano da Carlo Mastrangelo, Ceo e socio di riferimento, e che ha tra gli investitori Avv. Gestioni Sgr attraverso il Fondo Talent Euveca, l'imprenditore Alberto Bombassei (Brema) e il gruppo Cescutti, ha ampliato la sua attività dalla rigenerazione urbana al monitoraggio delle infrastrutture stradali con tecnologie innovative come droni e Intelligenza artificiale, fino al settore dell'ambiente e dell'energia.

Coniugando, con quello che si potrebbe definire «un doppio cappello» all'interno di un modello uni-

co in Italia, le professionalità del risk management, dell'intelligence e della compliance con quelle ingegneristiche. Professionalità che poi rispecchiano i circa 130 dipendenti del gruppo che fattura 32 milioni di euro e ha il suo quartier generale nella vecchia portineria della Falck di Sesto San Giovanni. Dove si sta realizzando il più grande intervento di rigenerazione urbana in Europa, quello delle ex aree Falck, intervento al quale, ricorda Carlo Mastrangelo, è legata proprio la nascita del gruppo United. In che modo? «Interventi di rigenerazione urbana, in particolare dell'entità di progetti come quelli dell'ex area Falck, richiamano anche il problema reputazionale e quello delle tematiche sui possibili illeciti. Rischi di illegalità che riguardano i rapporti di lavoro e la sicurezza nei cantieri ma anche la possibile infiltrazione della criminalità organizzata e i cosiddetti delitti ambientali. Per il recupero dell'area ex Falck, quindi, ero stato chiamato come consulente a occuparmi di queste tematiche e avevo presentato un loro modello di gestione».

Il risultato?

«Il modello era stato promosso ma era emerso il problema di chi avrebbe dovuto realizzarlo. Un compito che né il committente né l'appaltatore dei lavori volevano assumersi. È nata così l'esigenza di avere un soggetto terzo indipendente capace di gestire e mitigare i rischi collegati a queste quattro minacce di illegalità».

Il soggetto terzo è stata la creazione di United?

«Esatto e fin dall'inizio abbiamo capito che avremmo dovuto fare un salto di qualità, una piccola rivoluzione. Portare sul campo, quindi dal lavoro in ufficio a quello in cantiere, i servizi offerti da una società che si occupa di risk management, intelligence e compliance abbinandoli al mondo ingegneristico. Così in United sono stati creati team eterogenei che vedono oltre ai risk manager anche ingegneri, architetti, geologi, esperti delle norme sul lavoro e sull'ambiente».

Il risultato di questa rivoluzione?

«In due anni siamo riusciti a consolidare un modello operativo e di riferimento per la gestione della legalità nei cantieri, ottenendo, unici in questo set-

130

Questo il numero dei dipendenti del Gruppo, che fattura 32 milioni di euro e ha il suo quartier generale nella vecchia portineria della Falck di Sesto San Giovanni. Dove, cioè, si sta realizzando il più grande intervento di rigenerazione urbana in Europa, quello delle ex aree Falck. Il Gruppo United, strutturato in 7 società, ha realizzato un Ebitda di 5,8 milioni di euro e un utile netto di 3,2 milioni

«La legalità nei cantieri? Questione di tecnologia digitale»

UN'AZIENDA NATA, e conosciuta ancora sul mercato, come i «controllori» della legalità nei grandi cantieri. Ma oggi il gruppo United, fondato nel 2011 a Milano da Carlo Mastrangelo, Ceo e socio di riferimento, e che ha tra gli investitori Avm Gestioni Sgr attraverso il Fondo Talent Euveca, l'imprenditore Alberto Bombassei (Brembo) e il gruppo Cescutti, ha ampliato la sua attività dalla rigenerazione urbana al monitoraggio delle infrastrutture stradali con tecnologie innovative come droni e Intelligenza artificiale, fino al settore dell'ambiente e dell'energia. Coniugando, con quello che si potrebbe definire «un doppio cappello» all'interno di un modello unico in Italia, le professionalità del risk management, dell'intelligence e della compliance con quelle ingegneristiche. Professionalità che poi rispecchiano i circa 130 dipendenti del gruppo che fattura 32 milioni di euro e ha il suo quartier generale nella vecchia portineria della Falck di Sesto San Giovanni. Dove si sta realizzando il più grande intervento di rigenerazione urbana in Europa, quello delle ex aree Falck, intervento al quale, ricorda Carlo Mastrangelo, è legata proprio la nascita del gruppo United. In che modo? «Interventi di rigenerazione urbana, in particolare dell'entità di progetti come quelli dell'ex area Falck, richiamano anche il problema reputazionale e quello delle tematiche sui possibili illeciti. Rischi di illegalità che riguardano i rapporti di lavoro e la sicurezza nei cantieri ma anche la possibile infiltrazione della criminalità organizzata e i cosiddetti delitti ambientali.

Per il recupero dell'area ex Flack, quindi, ero stato chiamato come consulente a occuparmi di queste tematiche e avevo presentato un loro modello di gestione». Il risultato? «Il modello era stato promosso ma era emerso il problema di chi avrebbe dovuto realizzarlo. Un compito che né il committente né l'appaltatore dei lavori volevano assumersi. È nata così l'esigenza di avere un soggetto terzo indipendente capace di gestire e mitigare i rischi collegati a queste quattro minacce di illegalità». Il soggetto terzo è stata la creazione di United? «Esatto e fin dall'inizio abbiamo capito che avremmo dovuto fare un salto di qualità, una piccola rivoluzione. Portare sul campo, quindi dal lavoro in ufficio a quello in cantiere, i servizi offerti da una società che si occupa di risk management, intelligence e compliance abbinandoli al mondo ingegneristico. Così in United sono stati creati team eterogenei che vedono oltre ai risk manager anche ingegneri, architetti, geologi, esperti delle norme sul lavoro e sull'ambiente». Il risultato di questa rivoluzione? «In due anni siamo riusciti a consolidare un modello operativo e di riferimento per la gestione della legalità nei cantieri, ottenendo, unici in questo settore, la licenza di Istituto di vigilanza e quindi arrivando, come "integrity builders" a essere i primi in Italia anche a fare certificare i cantieri Eeg Redi (Real Estate development integrity) grazie a uno schema certificativo creato in partnership con Rina. Il nostro modello dalla ex area Falck ha visto l'applicazione a molti grandi cantieri, da Santa Giulia a Piazzale

Loreto, Porta Nuova e Porta Romana a Milano, Area Expo e Eni San Donato e quindi per significativi progetti come quello di Chorus Life a Bergamo, gli interventi negli aeroporti di Roma, per la Galleria Ferdinando II a Napoli, piuttosto che in diversi importanti progetti di rigenerazione urbana e cantieri a Messina, Reggio Calabria e Palermo, collegati anche ai fondi previsti dal Pnnr. Stiamo pensando anche a progetti al di fuori dall'Italia con un'attenzione agli Emirati Arabi e al Nord Africa e soprattutto ai principali Paesi europei». Come operate per gestire e controllare la legalità dei cantieri? «In base al protocollo di **certificazione** operiamo, avvalendoci anche delle nuove tecnologie digitali e, come detto, unendo la doppia esperienza del risk management, dell'intelligence e della compliance con quella ingegneristica, con una centrale operativa, una presenza diretta nei cantieri, sistemi di videosorveglianza e video analisi, per esempio per il tracciamento dello smaltimento delle terre da scavi, per scongiurare tutte e quattro le minacce alla legalità». Dal 2011 United è cresciuta, e vuole continuare a crescere, anche offrendo servizi che vadano oltre quelli relativi all'essere i «controllori» dei cantieri? «Vero, si è trattata di una scelta nata dal fatto che il settore del Real Estate per sua natura vive periodi di alti e bassi - e adesso siamo in

un momento di rallentamento del mercato - e quindi era necessario diversificare la nostra attività. E lo abbiamo fatto pensando da una parte a come conoscere in anticipo dove sarebbe nata l'esigenza di aprire un cantiere e quindi poter partecipare alla sua progettazione e dall'altra al grande spazio di mercato rappresentato dalla manutenzione delle opere e delle infrastrutture e degli interventi ambientali e la transizione energetica». Questa scelta quanto ha inciso sul gruppo United? «Ha fatto sì che, sia con la crescita per linee interne che esterne, oggi il gruppo conti sette società, con quattro divisioni ingegneristiche, una start up come Flayed che opera in particolare nel monitoraggio e nell'ispezione con i droni delle infrastrutture delle rete stradali a partire da ponti e viadotti, e con una società, Himarc, spin-off di Marconi, attiva nei sempre più richiesti "pali intelligenti", ovvero quei pali che non si limitano a fornire illuminazione pubblica ma erogano al contempo anche servizi di security, mobility e connettività. Infine, siamo sempre più attenti a operare nel settore dell'energia green, a cominciare dai progetti per l'utilizzo dei campi agricoli incolti sequestrati alla criminalità per l'installazione di impianti fotovoltaici». © RIPRODUZIONE RISERVATA.